

OMAGGIO

AL BORGO INCORONATA

LE ORIGINI - LE CASE – LA GENTE – I LUOGHI

di Raffaele de Seneen e Romeo Brescia



FOGGIA - 2020

LE ORIGINI

In occasione della bonifica e dell'appoderamento del Tavoliere di Puglia, che in origine doveva interessare un comprensorio di oltre 40 mila ettari ridotto a poco più della metà causa eventi bellici Seconda Guerra Mondiale, l'Opera Nazionale per i Combattenti [da ora O.N.C.], che ebbe una propria sede regionale a Foggia in Corso Roma, costruì a servizio del territorio e della popolazione rurale, alcune borgate in punti strategici dove si trovava particolare concentrazione di poderi, le così dette case sparse: Segezia, Cervaro, Giardinetto, Incoronata.



Per un'altra borgata progettata, Daunilia, non furono avviati neanche i lavori e restò tutto sulla carta, mentre, il Consorzio Generale di Bonifica si occupò della costruzione di Tavernola, Mezzanone (ex La Serpe), Siponto e Duanera la Rocca.

L'Incoronata, ultima nata in ordine di tempo, non fu del tutto completata causa inizio eventi bellici e quello che doveva essere un Centro Comunale, perché se ne prevedeva un ulteriore sviluppo, rimase un Borgo anche nella comune e popolare identificazione.

UN PO' DI STORIA

Il 2 febbraio 1939, “otto settembre” Foglio d’Ordine della Federazione dei Fasci di Combattimento di Capitanata, apre in prima pagina con un titolo a sei colonne: “NEL NOME DEL DUCE S. E. TASSINARI DA’ INIZIO ALLA BONIFICA DEL TAVOLIERE”



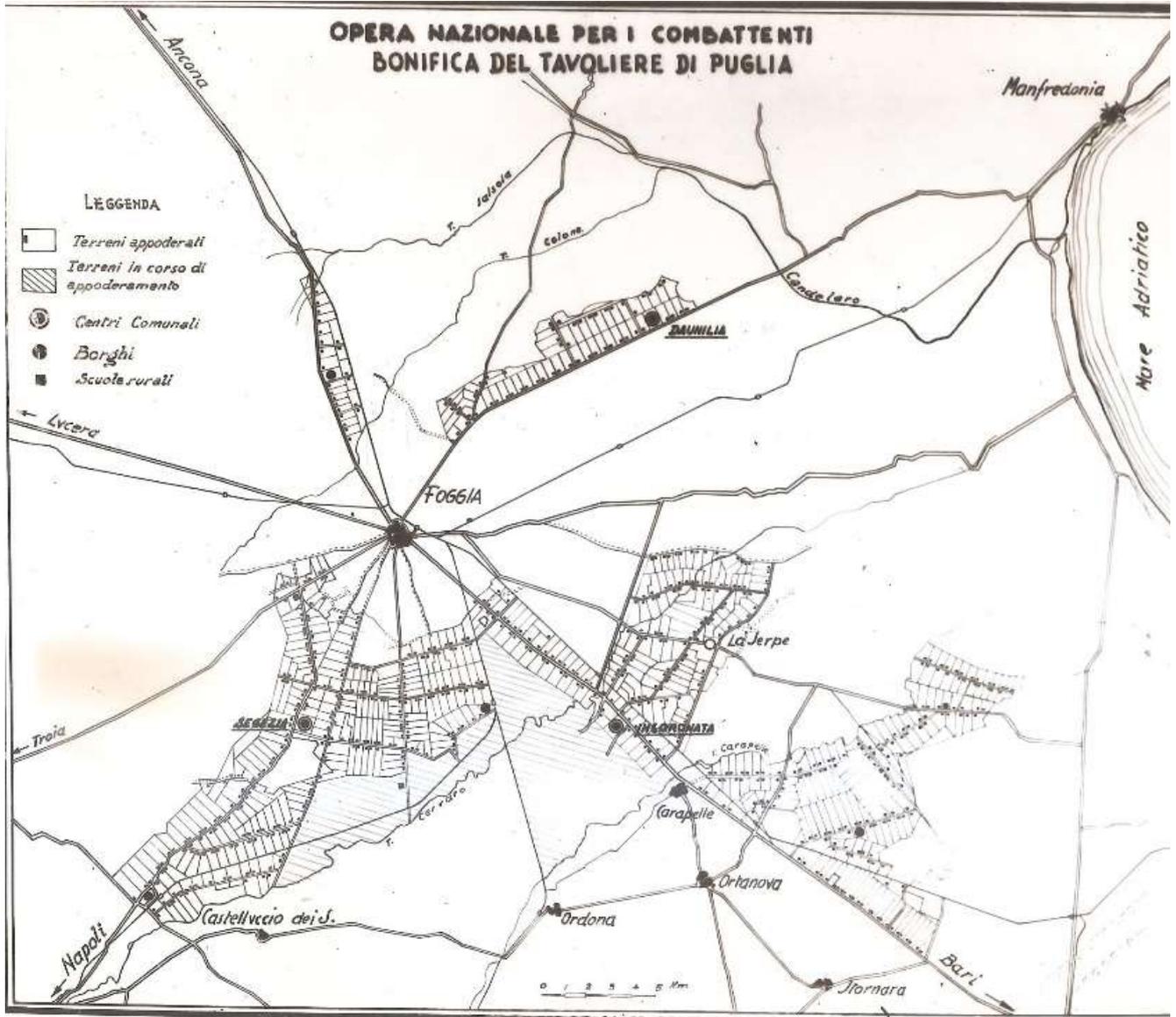
Il villaggio nuovo del rurale, edificato in onore di nostro signore, foto presa dall'Incoronata.

Più sotto, a tre colonne, con il titolo “LA FONDAZIONE DEL VILLAGGIO INCORONTA” l’articolo riporta che *“L’inizio ufficiale dei lavori della Bonifica del Tavoliere ha luogo nei pressi dell’Incoronata [da intendersi Santuario dell’Incoronata], dove sorgerà un villaggio rurale [...] un sacerdote, vestito dei paramenti sacri, dà la solenne benedizione del Signore. Nel solco che inizia i lavori è calata una pergamena che ricorda il grandioso avvenimento e che è firmata dagli onorevoli Tassinari, Di Crollalanza, dal Prefetto, dal Federale e dal Commissario governativo al Consorzio Generale di Bonifica e di Trasformazione di Capitanata. Nel tubo che contiene la pergamena sono racchiuse quattro monete; sono quelle fuse in occasione della fondazione di Littoria [oggi Latina], Pontinia, Sabaudia e Aprilia [tutte nel Lazio].*



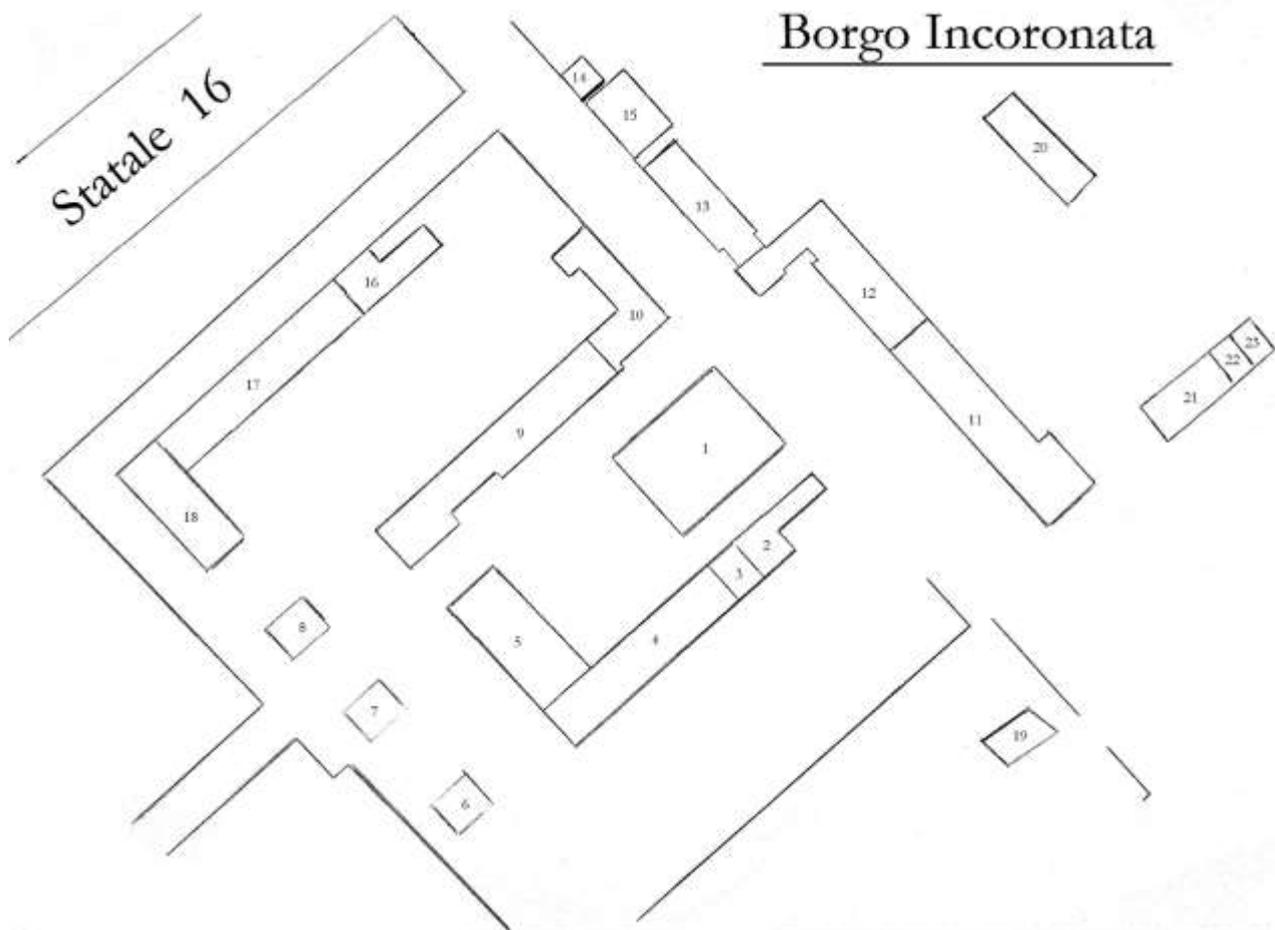
Nasce il Borgo rurale « Incoronata »

Nella planimetria che segue si vede l'ubicazione di Borgo Incoronata, così come quella di Segezia e della mai nata Daunilia, nel contesto di una parte dell'appoderamento.



Il Borgo Incoronata, dopo la successiva aggiunta di alcuni manufatti di comodo, agli inizi degli anni '50 si presentava come nello schizzo che segue.

La descrizione dell'uso dei vari immobili può dare un'idea di quello che fu all'inizio il Borgo e fino ad un certo periodo, e che comunque resta ancora integro salvo le diverse destinazioni d'uso degli immobili avvenute nel tempo.



- 1 – Palazzo comunale
- 2 - 3 – Canonica
- 4 – Abitazioni
- 5 – Locanda - trattoria
- 6 – 7 - 8 – Prima, seconda e terza palazzina lato Nord (Abitazioni)
- 9 – Uffici
- 10 – Ambulatorio
- 11 – Scuole
- 12 – Casa del Fascio
- 13 – Caserma
- 14 – Cabina elettrica
- 15 – Circolo alleati (Costruz. successiva)¹
- 16 – 17 - 18 – Magazzini, stalle e rimesse
- 19 – Forno (Costruz. successiva)²
- 20 – Macello (Costruz. successiva)³
- 21 – Asilo⁴
- 22 - 23 – Botteghe (Costruz. successiva)⁵

¹ Presente sulla planimetria originale il che porta a datare la stessa tra la fine del 1943 e gli inizi del 1944

² Non presente sulla planimetria originale

³ Idem c. s.

⁴ Non presente sulla planimetria originale perché la costruz. non venne ultimata

⁵ Non presenti sulla planimetria originale



Caserma RR CC (Reali Carabinieri) subito dopo la costruzione

Foto archivio personale Marco Scarpiello



Casa del Fascio appena finita di costruire e il Comune in fase di costruzione

Foto archivio personale Marco Scarpiello

LE INCOMPIUTE

Le costruzioni rimaste incompiute nel 1939 causa gli imminenti eventi bellici furono l'asilo per i bambini che tutt'oggi versa in queste condizioni,



la Chiesa, i cui lavori non furono neanche iniziati, e che nel progetto originario doveva avere il prospetto della foto che segue,



INCORONATA (architetto Galza Bini)

e il Palazzo Comunale che rimase privo dell'appendice finale (torre campanaria) dove alloggiare l'orologio come ben si vede nella foto che segue, e della copertura (foto successiva), infatti dalle finestre dell'ultimo piano si intravede il cielo.

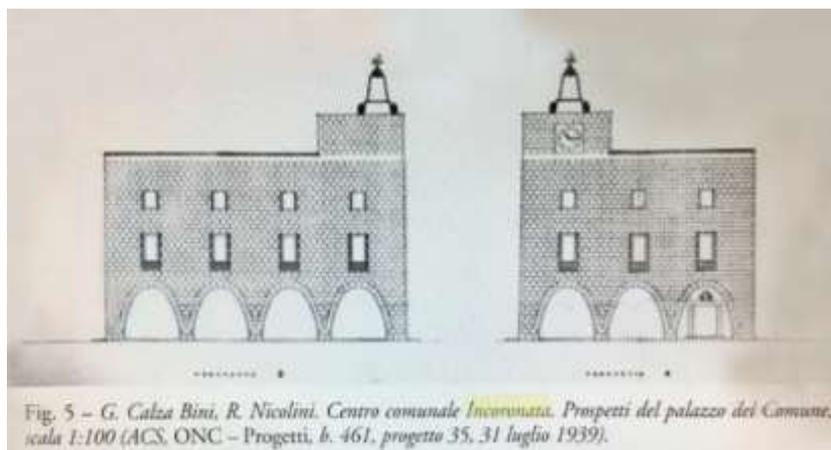


Fig. 5 - G. Galza Bini, R. Nicolini. Centro comunale Incoronata. Prospetti del palazzo del Comune, scala 1:100 (ACS, ONC - Progetti, b. 461, progetto 35, 31 luglio 1939).



GLI EVENTI BELLICI

Alla fine di settembre 1943, le truppe anglo-americane, che da Cerignola risalivano verso Foggia, lambirono l'accesso alla borgata sulla SS. 16 ed ebbero un ultimo scontro a fuoco nelle prossimità del ponte sul Cervaro con quelle tedesche che erano acquisite e mimetizzate nel Bosco Incoronata.

L'avvenimento, a distanza di tanti anni, è ancora ben vivo nei ricordi degli anziani fratelli Alfredo e Luciano Ciavarella all'epoca ragazzetti, che ricordano ancora i buoni rapporti, anche di natura "commerciale" che si vennero a creare con i nuovi arrivati. A proposito un video pubblicato su YOU TUBE "One melon one socks" (Un melone per un paio di calze) riporta la loro testimonianza.

https://www.youtube.com/watch?list=UUqMEvVe4ojpgGhDkBDFQHxQ&v=oqHZA_WQhhM&feature=emb_logo

L'esistenza al Borgo di una struttura adibita a "Circolo Alleati" e la bella ed interessante foto che segue, trovata nel Web ma priva dell'indicazione del luogo, ne è reale e plastica dimostrazione.



[Soldati truppe alleate al Borgo Incoronata – 1944]

I PIONIERI



Se ci fu un primo abitante del borgo, un secondo e poi un altro ancora, il primato spetta a ERCOLINO FINAMORE, per tuttiera “Nonno Ercolino” per età e per rispetto.

A lui, originario di Pescasseroli in Abruzzo, l’O.N.C. affidò la guardiania del grande cantiere che poi divenne il Borgo. Dormiva in una baracca di legno finché non ebbe in assegnazione un alloggio dove si trasferì con la famiglia che aveva richiamato.

[Domenico Cocco e la moglie Rocchina Marchese]

Un altro veterano del Borgo è stato DOMENICO COCCO, per tutti “Zio Domenico”, originario di Castelluccio Valmaggiore. Si deve a lui la ricostruzione del primo forno a paglia e fascine per l’uso degli abitanti della borgata, accanto a questo costruì una capanna-bottega dove impegnato in mille lavoretti consumò tutto il suo tempo.

Sullo stesso sito dell’originario forno oggi sorge il nuovo che da due generazioni è gestito dalla famiglia STILLA originari di San Marco in Lamis.

Sulla foto che segue è ritratto l’interno del vecchio forno, il ragazzo sulla destra è il sig. Resce Lorenzo che vi lavorava per imparare il mestiere, oggi gestisce analoga attività nella borgata.





[Forno-Panificio attuale]

MARIO COCCO, persona molto attiva, figlio di Domenico, unitamente al fratello Donato prese in gestione il vecchio mulino sulla strada interna per il Santuario, il mulino successivamente venne trasformato in caseificio dai F.lli SCOMMEGNA.

MARIO abbandonata l'attività molitoria intraprese quella di procaccia postale. Con un vecchio motorino rosso girava, d'estate e d'inverno, anche per le campagne circostanti a consegnare la posta nei poderi, finché nell'atrio del suo appartamento a piano terra al Borgo non aprì un vero e proprio Ufficio postale. Si deve a lui, al suo coraggio, alla sua testardaggine se il Borgo ebbe anche il servizio posta.



[Mario Cocco col padre Domenico]



[Caseificio F.lli Scommegna – Ex mulino]

Nel 1952 nel Borgo Incoronata nasce il Caseificio SCOMMEGNA. Il suo fondatore MICHELE SCOMMEGNA, originario di Margherita di Savoia, avvalendosi dei consigli appresi presso il noto caseificio "Pettinicchio", dimostrò che la voglia di realizzare un sogno può superare l'esperienza. Riuscì infatti a realizzare con il fratello un piccolo laboratorio, dove la qualità fu l'alleato fondamentale.

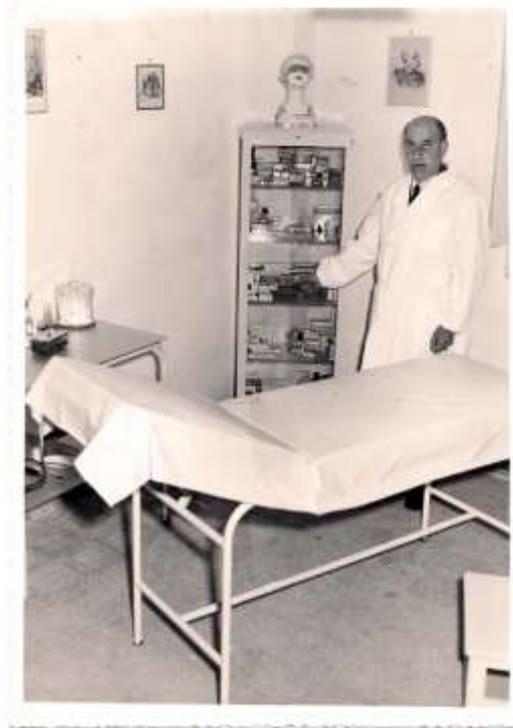
La sua passione, lo ha portato a rimanere nel tempo sempre quel piccolo laboratorio conosciuto come il Caseificio dell'Incoronata dove, i pellegrini passando fanno grandi scorte dei prodotti genuini e freschi, che ancora oggi si producono secondo la sapiente e antica tradizione di famiglia.



[Laboratorio del caseificio F.lli Scommegna]

Il primo telefono fu una cabina pubblica che i coniugi D'ANDREA GIUSEPPE e CAMPANELLA MARIA fecero installare nella loro abitazione.

L'ambulatorio, unico presidio sanitario anche per tutto il circondario, era gestito da un infermiere: il sig. LUIGI PELUSI prima e successivamente il sig. Sante FRANCESCHINI meglio conosciuto come Ricciardi.



[L'infermiere Sante Franceschini nell'ambulatorio del Borgo]

Il primo apparecchio TV, naturalmente in b/n, arrivò nella sezione della Democrazia Cristiana, Segretario PIAZZOLLA DONATO persona attiva e intraprendente. Un solo canale: la TV dei ragazzi nel primo pomeriggio e i programmi per gli adulti la sera, fu un successo che attirò grandi e piccoli, uomini e donne anche dai poderi limitrofi da dove arrivavano in bicicletta.

Il latte per la colazione mattutina dei bambini del Borgo proveniva dalla stalla della famiglia TEGON. A sera ogni famiglia portava il proprio contenitore in un locale contiguo alla stalla, la mattina presto lo ritirava.

I Tregon, veneti già emigrati in Puglia dal 1935/36 presso l'Azienda Agraria di Santa Chiara tra Margherita di Savoia e Trinitapoli



[Nella foto di gruppo i componenti della famiglia Tegen]

nel 1947 si trasferirono all'Incoronata dove tennero in conduzione terreni e stalla a mezzadria con l'O.N.C..



[Antonio Tegen detto Toni al lavoro]

ALTRI SERVIZI

Il Borgo era stato organizzato come un piccolo mondo autosufficiente, autarchico, che doveva trovare al suo interno le risposte a problemi ed esigenze sia di carattere generale che individuale. La distanza da Foggia (12 km) e l'assenza di mezzi (autoveicoli) per raggiungerla non davano alternative.

L'O.N.C. (Az. Agr. Incoronata e Direzione Lavori) oltre al personale dirigente e impiegatizio (amministrativo e tecnico) residente aveva alle sue dipendenze alcune guardie giurate (RANUCCI, INGROSSO, LORUSSO) che assicuravano un servizio di guardiania anche al Borgo, oltre a un certo numero di operai giornalieri e permanenti che provvedevano per altre incombenze.



[Impiegati O.N.C.]



[Impiegati O.N.C. alla Fiera di Bari – 1961]

Le condutture idriche al Borgo portavano in casa acqua di pozzo, Il pozzo fu scavato dietro l'edificio della Casa del Fascio e una pompa sollevava l'acqua fino a riempire il grosso serbatoio posizionato sul terrazzo del suddetto edificio, il più alto del borgo, così facendo, l'acqua per caduta alimentava le case circostanti. Mentre l'approvvigionamento di acqua potabile veniva effettuato con una certa frequenza a Carapelle con un apposito carro a ruote gommate e traino equino il cui conduttore, COLUCCI LUIGI, prelevava da ogni famiglia il proprio barile di legno e lo riconsegnava pieno al ritorno.

Alle prestazioni di carattere elettrico provvedeva il sig. LEGGIERI; un orto aziendale gestito dalla famiglia BUONANOCE assicurava la fornitura di un po' di prodotti di stagione.

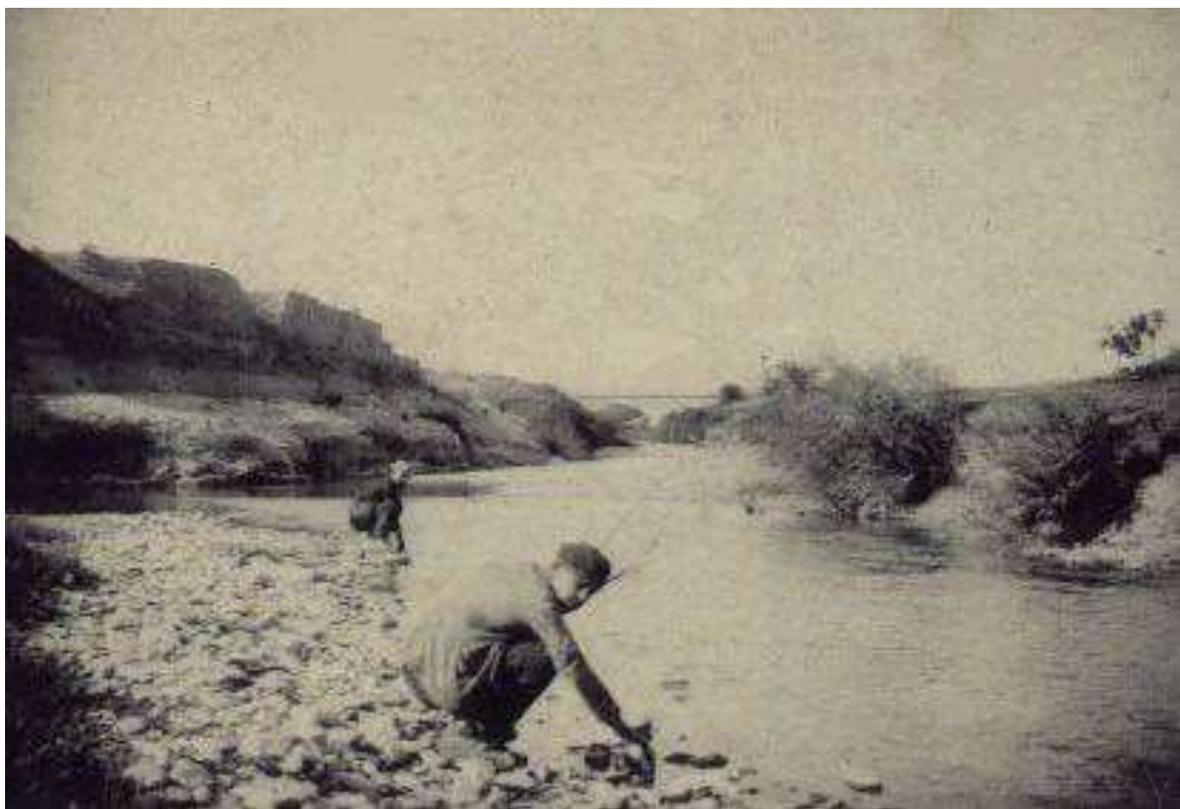
A completare il tutto, una rivendita di sale e tabacchi, primo gestore la Sig.ra BARONI, una cantina e un piccolo generi alimentari, gestito prima da tale IGNAZIO di Carapelle poi da LO BUONO ALBINO, assicuravano l'indispensabile. Il pane, quasi tutti lo confezionavano in casa e lo portavano a cuocere al forno della borgata.

L'alimentazione quotidiana veniva integrata dai prodotti di piccoli orti e pollai familiari che tutti avevano in dotazione



[Bambini nella zona orti-pollai retrostante la Canonica]

L'alimentazione quotidiana veniva integrata dai prodotti di piccoli orti e pollai familiari che tutti avevano in dotazione ma anche dalla pesca con reti che alcuni praticavano nel vicino torrente Cervaro e dalla caccia che all'epoca non era solo uno sport.



[Pescatori sul Cervaro]



[Fine battuta caccia – Abitanti del Borgo e dei poderi – 1958]

In seguito ci fu anche una piccola macelleria che per l'intraprendenza del gestore, sig. IZZI PASQUALE, divenne fra gli anni '50 e '60 riferimento di molti foggiani, attività che integrò con l'importazione di bestiame dai paesi dell'Est.

IZZI PASQUALE secondo sindaco di Carapelle (1965-1970), dirigente del Foggia calcio e Presidente (1978/79), Cavaliere del Lavoro, sicuramente la persona più nota del Borgo.

I gelati per i bambini arrivano al Borgo da Carapelle “nella pancia” di un tipico carrettino a bicicletta (5 e 10 lire).

Le prime autovetture al Borgo furono “il camioncino” aziendale (autista il sig. AUGUSTO MELLOZZINI) che assicurava i collegamenti fra l'Az. Agr. Incoronata e gli Uffici O.N.C. di Foggia, una Jeep (autista sig. NICOLAMARINO) per gli spostamenti in campagna del personale tecnico della Direzione Lavori O.N.C., e la macchina del Direttore d'Azienda (Autista sig. LUIGI INGROSSO).

Per le persone, e soprattutto per gli studenti che si dovevano recare a Foggia per frequentare le scuole medie iniziò un servizio della Marozzi. Alle sette del mattino un vecchio e sbuffante autobus, “Il lumacone”, entrava nel Borgo per accogliere i ragazzi che in ogni scuola di Foggia venivano individuati come “studenti viaggiatori”.

LE BOTTEGHE

Più che le esigenze del Borgo, furono quelle del circostante mondo rurale che portarono alla costituzione di due piccole botteghe: quella del carradore-falegname condotta dal sig. NICOLA SFORZA (Màst' Necòle), ne restano ancora le tracce e quella del fabbro-maniscalco condotta dal sig. CHIUSANO.



[Bottega del carradore-falegname]



[Bottega del fabbro-maniscalco]

La meccanizzazione nel mondo agricolo doveva ancora prendere piede: i terreni si dissodavano con aratri a vomere.

I trasporti si effettuavano con i carretti a traino equino; quindi manutenzione per i primi e rinnovo della ferratura per gli altri.



[Tegon Antonio – Toni – nei campi]

LE FAMIGLIE AL BORGO

Quasi tutte giovani coppie tra i 30 e 40 anni di età, molti uomini erano reduci della Seconda guerra mondiale, rari gli anziani.

Il Borgo era nato per dare alloggio ai dipendenti dell' O.N.C. , e rispettive famiglie, che irradiava la sua azione tecnica e di consulenza agricola sulle zone appoderate del circondario.

Molti provenivano da grossi paesi a sud di Foggia (Corato, Andria, Minervino Murge. Orta Nova) e dal Sub-Appennino Dauno, ma tanti dalle più svariate regioni: Sicilia, Lazio, Emilia Romagna, Veneto, Abruzzo, Marche, ecc., un microcosmo, un'Italia in miniatura che un po' alla volta, con un forte senso di solidarietà, si amalgamò anche negli usi e nelle cucine regionali.



[Coniugi Arbore a sin. e Lorusso a des.]



[Alcuni componenti famiglia Fagiano gestori del Consorzio Agrario]]



[Componenti fam. Mazzilli, de Seneen, Lorusso]



[Componenti fam. Mazzilli, de Seneen, Buonanoce]

SOCIALITA' E RELIGIOSITA'

Il bar di PEPPINO D'ANDREA ubicato nel locale "locanda-trattoria" era punto d'incontro serale per gli uomini che si contendevano un bicchiere di birra dopo una partita a carte di "tressette", annessa, una saletta con biliardo a stecche.

Le donne, d'estate, riunite a crocchio avanti all'uscio di una casa a sferruzzare, chiacchierare e recitare le poste del Rosario, nella piazza le ragazze impegnate in lunghi tornei di tamburello o cerchietti,



[Ragazze del Borgo – Alle spalle il viale di eucaliptus]



i ragazzi liberi e padroni di tutto dediti ai giochi di strada di una volta. A primeggiare il gioco del pallone, e i più piccoli (foto che segue) a imitazione dei più grandi avevano improvvisato una propria squadra.



[1962 – Ragazzi del Borgo]

Sul limitare della SS. 16, all'imbocco del Borgo in direzione Foggia, un campo di calcio ricavato in una conca sterrata di un pezzo di Tratturo dove avvenivano, in una nuvola di polvere, epici scontri tra i giovani del Borgo e dei poderi e quelli di Carapelle che arrivavano trafelati in bicicletta, disputavano la partita e ripartivano.

In seguito un campo più decente venne realizzato alle spalle del Consorzio Agrario.

Col tempo, anche il campo da tennis in cemento battuto attirò attenzione e apprezzamento.





[1961]

Poi venne anche il tempo della band locale.





[1962]



[1967 – Sulla strada interna verso il Santuario]

Veniva organizzata qualche recita, si seguivano, grandi e piccoli, agricoltori e no, i corsi serali tenuti dal Perito Agrario MATARRESE MICHELE su argomenti come la viticoltura, olivicoltura, le erbe officinali.



Bari – Alla Fiera del Levante



[Alcuni dei “ragazzi” in un incontro di oltre cinquant’anni dopo]

Ma era il fattore religioso che più accomunava la gente e consentiva momenti d’incontro durante la messa domenicale, il rosario serale delle donne, il catechismo per i ragazzi.

LA CHIESA

La Chiesa del Borgo, che non fu costruita come da progetto originale, venne ricavata, con altri locali di comodo, murando le arcate del grosso e centrale Palazzo comunale rivestito di tufo carparo. Più lunga (3 arcate) che larga (1 arcata) assolveva in pieno alla sua funzione.

I sacerdoti, Don ERNESTO TAVERNA coadiuvato da Don CARLO CESARETTI, poi Don NICOLA MARRA, antesignani dei “preti operai”, venivano in bicicletta dal Santuario, estate e inverno, per quella bretella interna che era poco più di un tratturello sterrato e sconnesso.

Proprio la frequentazione della Chiesa ha consentito di immortalare momenti particolari in cui un gran numero di persone era riunito.



[Esterno Chiesa 1954-55]



[Interno Chiesa –In primo piano la corale]

E se ci furono eventi al Borgo fu soprattutto l'aspetto religioso a catalizzare l'attenzione dei suoi abitanti e di quelli dei poderi circostanti.

Già nel 1953 la Madonna dei Sette Veli, Patrona di Foggia, sostò al Borgo e di lì fu trasportata su un carro gommato trainato da un trattore al Santuario dell'Incoronata. Le foto che seguono ci fanno vedere il Borgo in festa, coperte stese alle finestre in onore della Madonna e la gente in movimento.



Nella prima foto, inoltre, si può notare sullo sfondo l'originale balcone-arengario della Casa del Fascio successivamente modificato.

Nel gennaio 1957 il Vescovo, Mons. Paolo Carta, viene in visita alla Comunità



[Accoglienza all'ingresso del Borgo sulla SS 16]



[Ingresso nella Chiesa]



[Tra la gente dopo la messa]



[Incontro con capifamiglia]

Dicembre 1962 visita del Vescovo Mons. Giuseppe Lenotti



[Processione di accoglienza]



[Interno Chiesa – 1962 – Col Vescovo Mons. Lenotti]



[1962 -Tesseramento all'A.C. – Con Mons. Lenotti e Don Nicola Marra]



[1962 -Tesseramento all'A.C. – Con Mons. Lenotti e Don Nicola Marra]

.LA NUOVA CHIESA



La costruzione della nuova Chiesa al Borgo, dedicata a Cristo Re, avvenne tra il 1963 e 1964 sul sito originariamente destinato.

Nel 1966 fu inaugurata insieme ai locali annessi, nella solennità di Cristo Re, costruita con i fondi della Cassa Rurale del Mezzogiorno, fu affidata agli Orionini.



Nella prima foto, in fondo a destra, si notano ancora i ruderi (tronconi) delle arcate della "Canonica" in parte demolite per far spazio alla Chiesa; nella seconda, all'interno dell'ultima arcata del Palazzo comunale, un manifestino "VIVA IL VESCOVO". L'inaugurazione avvenne il 19 marzo 1964 con l'intervento Mons. Giuseppe Lenotti

LA SCUOLA

Il grande edificio adibito a “Scuole” del Borgo ospitava sia i bambini più piccoli dell’asilo che i più grandi per i cinque anni delle elementari. Frequentato da tutti i ragazzi del Borgo e dei poderi circostanti che arrivavano a piedi, estate e inverno, percorrendo strade interpoderali e poi la Statale 16, altri dalla zona del Santuario.

La maestra di tutti è stata la signora CLARICE PASCUCCI di origini marchigiane.



[Asilo 1951/52 Assistente PUPA MARSIGLIA]



[Asilo 51/52]



[Carnevale all'asilo]

Banchi di legno, inchiostro e calamaio



[II[^] elementare a.s. 1954/55– Sullo sfondo Ins. C. Pascucci]



[III^ elementare a .s. 1955/56]



[Alunni del Borgo in visita alla Madonna nel vecchio Santuario]



[A.S. 1958/59 – IV[^] Elementare]

MATRIMONI AL BORGO

Gli anni passano e i figli più grandi, della seconda generazione, convolano a nozze.



[Lina e Gigi]



[Aprile 1966, sposi Piero Ferrini - Vincenza Lorusso]





Sposi Piero e Vincenzina

[I nomi di alcuni amici sulla foto, seduti da sin. a des. : Antonietta Delle Donne – Elena D'Ambrosio, Anna Fagiano, Antonella Ferrini, Anna Tego; in piedi: Finella Lorusso, Canio, Andrea Accetulli, Nicola Mazzilli, in fondo a des. Gorgio Franceschini]

CONGIUNZIONE ASTRALE

Una serie di fortunati fattori ha consentito a questo Borgo, sin dall'inizio abitato da gente buona ed operosa, di essere vivo e palpitante com'è ancora tutt'oggi a parte i mutamenti del tempo, diversamente da altri borghi che persa la loro funzione originaria pian piano sono diventati dormitori solitari.



[Le case sparse]

I fattori principali che hanno favorito la continuità abitativa sono: la viabilità scorrevole che da Foggia portava al Borgo, sul vecchio tracciato del Tratturo L'Aquila-Foggia, e l'accesso diretto dalla Statale 16 alla borgata, nel tempo variato più volte.

A rendere vivo il borgo furono anche gli abitanti delle "case sparse", i poderi dell'O.N.C., che si trovano disseminate a poco più di paio di chilometro di raggio dal Borgo.



[Poderi O.N.C.]

Gli assegnatari dei poderi erano tutti reduci e combattenti della Prima Guerra Mondiale. Una foto storica ne ricorda un gran numero con accanto il figlio primogenito; purtroppo la foto non riesce a rendere il giusto.

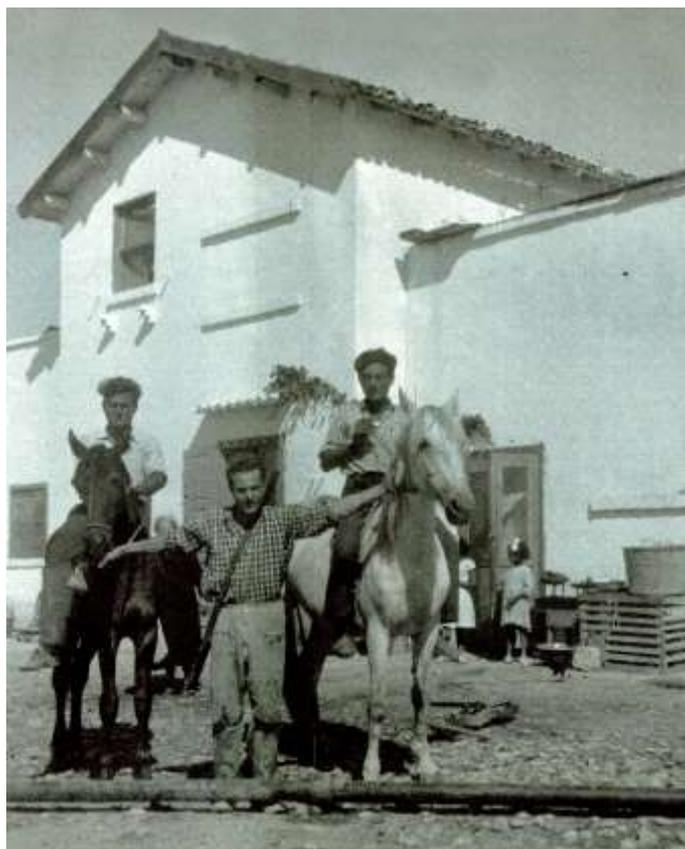




[Coniugi Del Giudice Michele e Sacco Maria Vincenza – Assegnatari Pod. 290 ONC]



[Famiglia Ciavarella – Assegnatari Pod.228 O.N.C.]



[Famiglia Ciavarella – Assegnatari Pod.228 O.N.C.]

I poderi erano abitati da famiglie numerose di gente umile abituata a mille sacrifici affrontati giornalmente con fatica e sudore, ritrovandosi a fine giornata intorno ad un unico pasto e un unico piatto. La foto che segue ne è reale testimonianza.





[Pod. ONC 293 – Famiglia Scapola]



[Pod. ONC 293]

Il millenario Santuario della Madonna dell'Incoronata



[Carretti e pellegrini – A sinistra il pozzo sulla spianata centrale]



[Il vecchio Santuario – 1953 – Prima comunione bambini dei poderi]

Il Santuari meta da sempre di migliaia di pellegrini che viaggiavano su carretti o a piedi composti in carovane per ogni paese di provenienza, quelli provenienti dal Nord della SS 16 rispetto al Borgo tagliavano per una bretella (tratturello) subito sotto il ponte su

Cervaro: “Lo scalzaturu”, il luogo dove, per devozione, si levavano le scarpe per fare l’ultimo tratto a piedi scalzi; quelli provenienti da Sud attraversavano il Borgo e se capitava di sera all’imbrunire vi bivaccavano in portoni o sotto archi per prendere poi la strada interna e trovarsi di buon mattino al Santuario.



[Pellegrini – A destra il pozzo]

Poi, qualche foto ricordo con fotocamera a soffietto e lastra, e un proscenio posticcio



[Sorelle Del Giudice: Libera, Angelina, Rosetta e Annina]



[1951]

La stazione ferroviaria del Santuario Incoronata

A distanza di c. 4 Km. dal Santuario dell'Incoronata, percorrendo viale Don Luigi Orione in direzione della famosa Masseria Giardino, già Palazzo D'Avalos, si trova un passaggio a livello, sulle mura del caseggiato annesso campeggia la scritta "Santuario Incoronata".



Da alcune ricerche, un vecchio “Bollettino ufficiale delle Ferrovie dello Stato”, datato 7 gennaio 1926, risulta: << A decorrere dal 1° novembre 1925 è stato stabilito, sulla linea Foggia-Potenza Inf., la fermata per servizio pubblico di una coppia di treni, al Km 11+ 628, nella località denominata “ Santuario Incoronata” situata tra le stazioni di Cervaro ed Ortona, dalle quali dista rispettivamente Km 2,982 e Km. 6,549.

La fermata, costituita dalla casa cantoniera doppia (C.C.D.) km. 11 +628, composta di quattro vani, due al piano terreno e due al piano superiore, è dotata di marciapiede in traverse lungo metri 216 e largo m. 3.10>>.

Il bollettino riporta anche le tariffe (da e per la suddetta stazione) e che tale non è dotata di biglietteria, pertanto il servizio viene fornito a bordo del treno dal personale viaggiante.



In proposito, alcune testimonianze: Alfredo Signorile: “Ho gestito quella linea come Dirigente Unico da Foggia a Potenza e il km 11 era, e lo è tutt’ora, Santuario Incoronata. Il passaggio a livello era manovrato da una coppia, marito e moglie e al posto del fabbricato viaggiatori costruirono l’abitazione per i due casellanti, tutt’ora esistente.

Linea a binario unico per trazione di locomotori diesel, ha funzionato fino agli anni 80. Subito dopo abbiamo la stazione di Ortona, Ascoli, Candela e Rocchetta S. Antonio” e a seguire fino a Potenza Inferiore.

Gramazio Gaetano : “Ho interpellato un capostazione andato in pensione da poco, ha fatto servizio su quella linea e mi dice che una quindicina di anni fa c'era ancora la fermata ed anche il marciapiedi, usata spesso dai pellegrini”.

Antonio Bruno: “ Mio padre mi ha raccontato che negli anni sessanta prendeva il treno proprio in quella stazione per andare a scuola”.

Domenico Lorusso: “ Io mi ricordo che il treno fermava perché alcune persone lo prendevano per andare a lavorare”.

Michele Scapola: “Il treno non si ferma dal 1989. La strada che dalla stazione conduce al Santuario la chiamavano “u scalzature”; i pellegrini che giungevano numerosi dalla vicina Basilicata alla piccola stazione si toglievano le scarpe e si incamminavano scalzi verso il Santuario per venerare la Madonna dell’Incoronata”.

Sabino Canio Roberto: “Quella è la tratta che da Foggia a Potenza... Nel mese di aprile (l'ultima settimana) in occasione della festa della Madonna faceva diverse fermate sia in andata direzione Potenza e viceversa...mentre nel resto dell'anno faceva a stento un paio di fermate. Poi come tutte le cose, quando nessuno le usa vanno a finire”.

Lorenzo Brescia (Ferroviere in pensione): “Con l'orario invernale 1997-1998 i treni 8287 e 8293 fermavano ancora e certamente al Santuario Incoronata. Alla fermata scendeva e saliva pochissima gente, non sempre e sicuramente perché gli orari non erano confacenti”.

Oggi le cronache giornalistiche parlano di ammodernamento ed elettrificazione della linea ferroviaria Foggia-Potenza con l’abolizione dei passaggi a livello su tutta la tratta. La speranza, a discapito di piccole tracce storiche, è che si ripristini anche l’uso della piccola stazione a preferenza degli spostamenti in auto.

IL BOSCO DELL'INCORONATA

Il bosco planiziale dell'Incoronata meta di tante gite, forte attrazione per i ragazzi in cerca di emozioni e avventure.



[1961 – Ragazzi del Borgo al Bosco Incoronata – “La pasta è cotta”]



[1961]



[Da sinistra - Maria Sepalone - Anna Tegen -Antionietta Delle Donne - Benedetta Lorusso]

Il Torrente Cervaro

Il torrente Cervaro d'estate era il nostro mare e ci si andava, quasi sempre di nascosto dei nostri genitori, per un bagno rinfrescante.

Un insieme unico da cui poi potemmo vedere le prime forme di industrializzazione del nostro territorio: lo zuccherificio, la Lanerossi, la Frigodaunia.



[Il vecchio ponte sul Cervaro della SS.16 – Demolito a giugno 2010]

IL TEMPO

Quello non lo ferma nessuno, ed anche al Borgo fece inesorabilmente il suo corso: i bambini diventarono più grandi, i più grandi adulti, gli adulti anziani. Gli anni del “Boom economico” videro molte partenze, anche le campagne si spopolarono. Torino, Milano, il lavoro in fabbrica faceva da richiamo, ma anche la Germania, la Francia e il Venezuela. Ma il Borgo non ne risentì affatto, chi andava via veniva subito rimpiazzato, mentre la campagna circostante pian piano cambiava aspetto convertendosi a colture più specializzate e più redditizie rispetto al grano su grano di una volta. Nuovi insediamenti abitativi inoltre, come quello delle Case Popolari della 167 e delle case per i lavoratori SOFIM, hanno più che raddoppiato la popolazione del Borgo che è diventato sempre più importante snodo di passaggio di prodotti e mezzi agricoli dalle e per le campagne verso il Santuario rispetto alla Statale 16.

Il tempo porterà certamente altre mutazioni, più nelle persone che nei luoghi, ma il Borgo, è quella la sua forza, riuscirà ad assorbirle senza corrompersi e continuando a dettare i suoi tempi e il suo stile di vita a cui manca circa un ventennio per i suoi cento anni, nascondendo gelosamente, più che conservando, nel suo grembo la storia breve e triste di un amore incisa sulla pietra di un sarcofago:



LA TOMBA DI ASINEAE (DIS) M(ANIBUS) s(acrum) ASINEAE STEPHANIDI
coniugi incomparabili Aur(elius) Mestrius evocatus b(ene)m(erenti) quae vixit annis
XXX et mecu(m) annis XV et me(n)s(ibus) V ASYNCRITE vale

Traduzione: Sacro agli dei Mani ad Asineae Stephanidi coniuge incomparabile (io)
Aurelio Mestrius militare richiamato in servizio a lei benemerita che visse 30 anni e con
me 15 anni e mesi 5 Asincrite addio



[1966]

“La vasca”, così la chiamavano tutti, il posto dove ogni ragazzo del Borgo ha sostato e giocato senza sapere di quella storia d’amore durata quindici anni e cinque mesi per la precisione, e finita così presto, quando Asimeae aveva solo trent’anni. Ma che è resistita per arrivare fino ai giorni nostri scolpita su quel blocco di pietra che data fra il IV e VI secolo a.C.



"Si ringrazia tutti coloro che hanno fornito materiale fotografico"

Tutti i diritti sono riservati. Qualsiasi riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta degli autori è vietata.